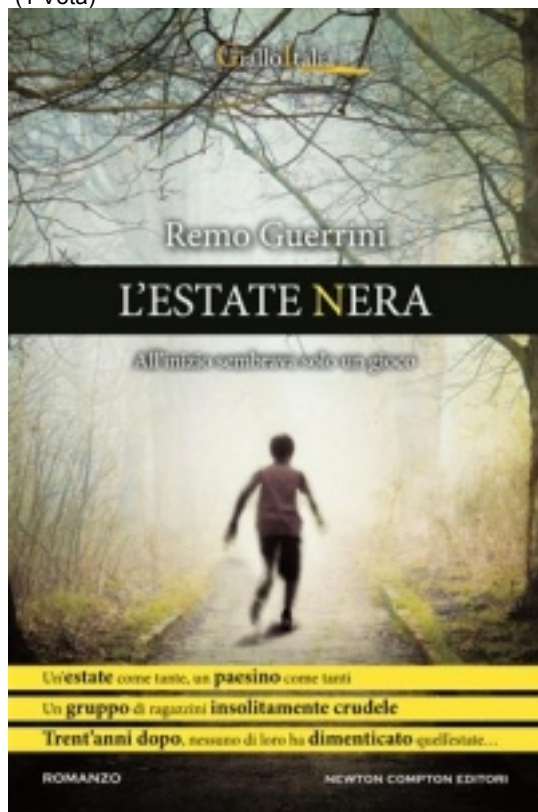


Giovedì, 11 Luglio 2013 17:21

L'ESTATE NERA di Remo Guerrini: dal libro il film "Eppideis" con G. Tognazzi

(1 Vota)



DAL PROLOGO:

Il padre di Santino ammazzava di lunedì.

Alla domenica sera, qualsiasi fosse la stagione, si metteva a letto più presto del solito. Aspettava che finisse *Carosello*, ciondolava un po' guardando scorrere i titoli e tutto il cast del *Caso Maurizius*, elettricisti compresi, ripeteva a bassa voce le sconcezze sulle cosce delle Kessler che aveva sentito al mattino al bar Italia, ridacchiavamente sua moglie brontolava "piano, che il bambino ti sente", e alla fine si alzava da tavola.

Era un uomo grosso, con i capelli tagliati all'umberta, la faccia quadrata e le labbra sottili. A quell'ora gli era già venuta una barba lunga e dura: quando Santino si rizzava in punta di piedi, per baciarlo prima che se ne andasse in camera, si sentiva raspare sulle guance.

La televisione era incassata in un angolo del tinello color legno di ciliegio: una Telefunken marrone dorato che la madre di Santino aveva scelto proprio perché s'intonava con il colore della fòrnica, tutta intorno. Bisognava restare seduti a tavola, per guardarla. L'avevano portata un paio d'anni prima su una Seicento multipla, con scritto Telesistem sulle portiere. Un giovanotto in cappa blu, più da droghiere che da elettrotecnico, se l'era caricata in spalle ed era salito fino al terzo piano, mentre tutti i perdigiorno del paese stavano a guardare. Poi aveva fissato con il filo di ferro l'antenna alla ringhiera sul balcone, aveva trafficato con una manopola di plastica fissata sul fianco dell'apparecchio e, dopo una dozzina di clic clac, lo schermo si era illuminato ed era comparso un

cerchio bianco, grigio e nero con scritto Rai. «È il monoscopio. Lo levano quando si comincia», aveva detto il giovanotto e se n'era andato, lasciando accesa la tivù. C'era voluto un bel po' di coraggio a spegnerla, perché il cerchio bianco, grigio e nero avrebbe anche potuto sparire per sempre.

Chi voleva continuare a guardare la televisione dopo cena doveva comunque restare a tavola, mentre la mamma sparecchiava e tirava via tovaglioli, piatti e i bicchieri presi con i punti della benzina, uno per ogni pieno di Mobil Super. Santino allora si metteva in ginocchio sulla sedia impagliata, e s'ingozzava di tutto quello che andava in onda, compresa *Tribuna Politica*.

Il papà ammazzava più d'estate che d'inverno, ma era logico. «Da luglio in poi c'è più gente, ci sono i villeggianti, mangiano di più e la carne finisce prima», aveva spiegato una volta sua madre che, se ce n'era bisogno, era sempre pronta a prendere il coltello e a dare una mano.

Succedeva sempre nello stesso modo, in realtà. Il trattore arrivava al mattino verso le sei, con i fari ancora accesi anche se il sole già stava salendo dietro alle colline di San Lorenzo. Era un Landini verde scuro, coperto di polvere e fango seccato. Lo si sentiva da lontano perché aveva il motore fatto di un solo enorme cilindro, e faceva un rumore profondo e lento, un punf-punf inconfondibile e inarrestabile, che per tutta l'estate rimbombava nei cortili, giacché il Landini veniva affittato anche per fare andare le trebbiatrici.

Quando udiva quel punf-punf Santino scalcia la coperta imbottita che la mamma non metteva mai via prima di maggio, scendeva dal letto e correva a sbirciare attraverso lepersiane: la sua stanzetta era proprio a perpendicolo sul portone della macelleria, e si poteva guardare di sotto.

Il rimorchio del Landini aveva ancora le ruote con i copertoni di gomma tolti a un Dodge avanzato dalla guerra. Nel cassone, il vitello teneva il muso imbiancato dalla bava contro una stanga di ferro. Gli avevano già bendato gli occhi e puzzava di letame e di paglia inzuppata di piscio. Se ne stava tranquillo, però: agitava le orecchie e cercava di muovere a destra e a sinistra il testone fasciato negli stracci di una vecchia camicia lisa.

Poi il trattore andava in retromarcia e spingeva il rimorchio proprio contro la porta della macelleria. In strada non c'era ancora nessuno, e i colpi degli zoccoli del vitello sul cassonerimbombavano come tuoni.

Remo Guerrini

È nato a Genova nel 1948 ed è giornalista da quasi quarant'anni. È stato direttore di «Epoca», «Il Giorno», «Focus», «Primo Piano» e dell'edizione italiana di «Selezione dal Reader's Digest». Attualmente dirige il mensile «Meridiani». Nei primi anni Ottanta è stato, con Andrea Santini, il primo italiano a pubblicare spy-story nella collana Segretissimo. È autore di numerosi romanzi, racconti gialli, thriller e libri di fantascienza, alcuni dei quali sono stati tradotti in Francia e Germania. Tratto da *L'estate nera*, è in uscita nelle sale italiane il film *Eppideis* con Gianmarco Tognazzi.

L'estate nera - Remo Guerrini

Pagine 432

Euro 9,90 (ebook Euro 4,99)

Newton Compton